

Caro Presidente Attimonelli, mi permetto di darti del tu in termini affettuosi per la stima e l'amicizia che ha sempre contraddistinto il nostro rapporto, anche in tempi non sospetti.

Ti ho anticipato telefonicamente il mio intento di mettere per iscritto le motivazioni di malessere, di dissenso, di risentimento verso metodi, procedure e comportamenti da parte dell'Ente, che presiedi, nei confronti del sottoscritto.

La mia insoddisfazione, il mio risentimento nasce da lontano.

La formazione delle giurie per le prove in Serbia mi ha convinto che non è più possibile subire atteggiamenti vessatori, metodi che ledono non solo l'immagine del cinofilo ma soprattutto l'immagine e la dignità dell'uomo.

Desidererei conoscere le motivazioni per cui il sottoscritto negli ultimi cinque anni mai una volta (dico mai una volta!) è stato invitato in Serbia a giudicare le prove di caccia a starne e/o le prove a grande cerca.

Gli uffici svolgono il "lavoro di contatto" in maniera impeccabile, preciso e puntuale; si possono controllare le telefonate di contatto con i riscontri sia del giorno che dell'ora.

Quello che reputo inaccettabile, indicativo di una sorta di mobbing cinofilo, è che anche in situazioni di reale difficoltà a formare le giurie, il sottoscritto non è stato mai una volta (ripeto mai una volta!) invitato.

Credo di avere il diritto di conoscere chi stila l'elenco dei giudici e di conseguenza le eventuali motivazioni delle mie esclusioni.

Una risposta precisa ed inequivocabile mi è dovuta; penso che sia un mio diritto.

Mi conosci da tempo, non credo di dover dimostrare nulla a nessuno sia come persona sia come giudice sia come allevatore.

Mi rendo conto di essere talvolta un personaggio scomodo; sicuramente non sono mai stato e mai sarò uno yesmen; mi reputo uno spirito libero, immediato, privo di diplomazia; non ho mai amato e non amo il conformismo, anzi ho sempre privilegiato, certamente non aprioristicamente, il rifiuto delle idee e dei comportamenti prevalenti; credo però di possedere valori primari ed importanti (almeno io li reputo tali); sono schietto e sincero, forse talvolta anche troppo; odio le ipocrisie e le falsità, mi reputo leale, credo profondamente nell'amicizia e per l'amicizia so diventare altruista.

Pensando a tali valori qualcuno, che siede con te in consiglio, dovrebbe arrossire di vergogna!

Credi che sia stato facile accettare passivamente, a lungo, tanto incomprensibile ostracismo?!

Sono convinto che sono metodi dettati dalla voglia di punire la non "omologazione culturale", di punire il dissenso; metodi che hanno le fondamenta su un radicato esercizio di clientelismo, di trasformismo, di arroganza del potere, di non verità.

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

Non è forse questo un dettato della Costituzione?

Nel lontano ottobre 2004 già ti denunciavi, con una lettera privata, comportamenti lesivi e denigratori verso il sottoscritto. A quel tempo lo feci in privato, con discrezione, non volevo intralciare il processo di rinnovamento, il nuovo corso, la ventata di ottimismo che la tua presidenza stava producendo nell'ambiente.

Ho accettato senza polemiche l'estromissione dall'organizzazione delle prove in Polonia; estromissione che ha lasciato in me ferite profonde sia per la totale assenza di vere motivazioni, sia per la mancanza di trasparenza nei comportamenti immediati e seguenti da parte dell'Ente.

Con una nota del direttore mi fu comunicato che il Consiglio Direttivo aveva deciso "di assumere la gestione diretta dell'organizzazione affidando l'incarico a due consiglieri nazionali".

Tutti sanno, tutti hanno visto, tutti si sono resi conto, come è andata a finire!!!

Una sorta di licenziamento senza giusta causa; una procedura inusuale, fredda, burocratica, che ha calpestato e cancellato in un attimo un lavoro di anni, fatto con passione, dedizione e massima trasparenza; procedura forse manipolata, forse agevolata da qualche furbetto del quartierino; procedura che ha gettato ombre pesanti sul sottoscritto e sulla mia compagna.

La solidarietà di tanta parte del mondo cinofilo non è stata sufficiente a ripagare l'amarezza.

Avrei desiderato che si fosse parlato di bilanci, dei costi della coppa europa e del campionato setter; confrontandoli magari con manifestazioni simili; il risentimento è massimo nel verificare che nessuno ha pensato mai, pur potendolo, smentire chiacchiericci e pettegolezzi; chiacchiericci e pettegolezzi che forse a qualcuno facevano gioco e comodo, che forse da qualcuno addirittura sono stati alimentati.

E' duro mettere a nudo pubblicamente i propri sentimenti, le proprie amarezze; ho riflettuto e ho reputato importante farlo; rappresenta per me una sorta di liberazione; forse da domani il ricordo mi farà meno male.

Nessuno deve sorprendersi del fatto che oggi esiste tanta conflittualità in cinofilia.

Sono indubbiamente da condannare prese di posizioni eclatanti, talvolta anche volgari, denunce strumentali, ricorsi continui alla magistratura e al ministero; in tanti però sono a chiedersi se in tutto questo tourbillon di carteggi e di voci qualche verità esista.

Il Consiglio Direttivo, per quello che si percepisce, ha abdicato alle sue funzioni istituzionali; si è trasformato in un ufficio di smistamento di carte per uffici legali, tribunali e ministero.

Credo che sia suonata l'ora del realismo, non serve più chiudersi nel fortino, si rischia di difendere l'indifendibile.

Si avverte un bisogno impellente di risposte certe; occorre il coraggio di rimuovere incrostazioni, se non addirittura macigni.

Siamo stanchi della "querelle" se il vicepresidente ha venduto o vende mangimi.

Se un personaggio ha avvelenato e sta avvelenando l'ambiente con denunce verso il vicepresidente, occorre il coraggio di dire basta con chiarezza e con totale e massima trasparenza.

In tanti siamo inondati di fax ed e-mail nel merito; ai più sfugge il perché non si pone fine a tale stucchevole e disgustoso teatrino!

Sta girando un estratto dei versamenti Enasarco, riguardanti il vicepresidente, relativi agli anni che vanno dal 1994 al 2006, con i relativi importi versati sempre dalla medesima ditta avente posizione n° 9202259; sembrerebbe che tale posizione corrisponda alla ditta Novafoods di Castelgomberto (VI) primaria azienda di mangime per cani.

Per chiarirsi definitivamente sarebbe sufficiente che l'interessato, dal sito dell'Enasarco, stampi l'elenco delle ditte con cui ha i mandati chiusi e/o aperti. Presidente, una sorta di uovo di Colombo!

L'Ente e i suoi organi statutari dovranno poi trarne tutte le dovute decisioni e conseguenze.

Pensavo che qualche mio scritto (conflitto di interessi, Campo Felice 2008) avrebbe prodotto qualche discussione, qualche confronto; così non è stato.

Il mondo cinofilo (parlo di quello che conosco: il mondo delle prove), è pervaso da un piatto conformismo; esiste un consenso aprioristico; il clima è ed è mantenuto saccarinoso; non si vuole mai aprire una discussione, un confronto; senza discussione non si avanza; chi non vuole mettersi in discussione è perché ha scelto la via dell'arroganza e della prevaricazione; è ovvio che alla fine *chi possiede tutti i mezzi stabilisce tutti i fini.*

Si sente il bisogno, anche se c'è ancora difficoltà da parte di molti ad esternarlo, di una ventata di serenità, di novità, di partecipazione, di nuove regole che premiano la meritocrazia e le competenze.

Occorre evitare che l'arroganza e il clientelismo diventino definitivamente la nervatura della nostra cinofilia.

E' giunto il momento che tutte le componenti cinofile riscoprino all'occorrenza la capacità di indignarsi.

Finalmente forse sta prendendo corpo un movimento, finalmente si avvertono fermenti diffusi; per quello che mi riguarda nulla deve nascere e crescere contro qualcuno, ma bensì solo per ottenere una cinofilia un po' diversa; solo per ottenere un ENCI dove ci si possa confrontare e dissentire civilmente e con serenità, dove i rapporti umani siano sempre improntati al reciproco rispetto e stima, anche a prescindere.

Da questo mio sfogo nasce una convinzione, porterò sempre avanti le mie idee con civiltà e ricerca di confronto, mai però mi lascerò intimidire.

Ho la consapevolezza di essere nel giusto, ho la consapevolezza che il nostro mondo è pieno anche di persone eccezionali (ne intravvedo anche intorno a te); persone eccezionali con cui prima o poi ci si potrà incontrare per costruire qualcosa di veramente nuovo e diverso.

Sicuramente sarò additato da molti come il solito Don Chisciotte contro i mulini a vento; non mi sgomento, né mi deprimi, meglio essere additato come un Don Chisciotte che come un pusillanime.

Invierò questa nota anche alla rivista i nostri cani e alla gazzetta della cinofilia sperando che sia pubblicata, ma sperando soprattutto che la lettura serva a scuotere qualche coscienza.

Con immutata stima ed amicizia.

Americo Procaccini

P.S. Desidererei che la presente fosse letta al prossimo Consiglio Direttivo. Grazie.

Li 09/03/2009